

Le morti bianche sono state 1.100 nel 2007



In Italia le leggi ci sono e sono tra le migliori in Europa. Purtroppo manca un controllo costante e severo, manca la volontà di mettere in atto una politica della sicurezza o meglio una cultura della sicurezza

di Pierpaolo Pacione e Marco Brugia

Lavoro, più morti di una guerra

Parlare di sicurezza sul lavoro ricordando solo l'incidente avvenuto alla ThyssenKrupp di Torino del dicembre scorso è come voler raccontare la storia della Seconda guerra mondiale ricordando esclusivamente l'attacco a Pearl Harbour.

Ciò che lascia perplessi è la sorpresa, la sollevazione unanime di fronte a una tragedia che sembra essere la prima e unica in Italia. Cinque mesi prima, il 16 luglio, al Muli-

no Cordero, a Fossano (Cn), perdevano la vita quattro operai; il 26 novembre 2006 altri quattro operai alla Umbria Olii a Campello sul Clitunno (Pg). Il 18 giugno 2007 due operai precipitano da un'impalcatura; quasi contemporaneamente, a Isola Capo Rizzuto un operaio rimane folgorato in un cantiere. Il primo agosto in Puglia i morti sono quattro: un operaio all'Ilva, due in un cantiere e un agricoltore travolto da un trattore. Il 5 novembre, qualche gior-

no prima dell'incidente alla ThyssenKrupp, i morti sono cinque: uno di questi è una madre che lascia tre orfani. La lista è lunga, si arriva ad oltre 1.100 morti per questo 2007 appena trascorso. Non è uno degli anni peggiori: nel 2006 furono 1.302 che stanno a significare 3,56 morti al giorno comprendendo sabati, domeniche e festività comandate.

Colpisce il fatto che l'incidente sul lavoro abbia nell'immaginario collettivo solo due estremi: si vive o si muore. Purtroppo, nella realtà crudele di tutti i giorni, ciò che sta nel mezzo è pauroso: nel 2006 sono 192.111 i lavoratori che hanno contratto una malattia professionale che gli ha provocato una disabilità grave o gravissima, impedendogli, per sempre, di produrre un reddito utile per se stessi o per la famiglia. Un operaio edile che perda l'uso di una mano verrà risarcito dall'Inail con una "rendita", di circa trecento euro mensili. L'entità di queste rendite è

talmente ridicola da far pronunciare all'indomani della tragedia della ThyssenKrupp, al presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro, **Pietro Mercandelli**, parole durissime: «Se riconoscere alle vedove dei caduti sul lavoro una rendita che, mediamente, si aggira intorno ai 650 euro mensili o ai genitori dei giovanissimi che ancora non si sono potuti costruire una famiglia autonoma, solo un risarcimento per le spese funerarie sembra un equo riconoscimento del sacrificio umano in nome del risparmio sulla prevenzione da parte delle imprese, allora riteniamo che non ci possano essere più apprezzamenti per



I funerali delle vittime di Torino





un governo che sostiene ipocritamente di essere dalla parte dei lavoratori».

Di fronte all'enormità delle cifre relative alle "morti bianche" viene voglia di fare confronti con le ultime guerre: l'Eurispes ha calcolato che durante la Seconda guerra del Golfo, dall'aprile 2003 all'aprile 2007 i militari della coalizione che hanno perso la vita sono stati 3.520, mentre tra il 2003 e il 2006, solo in Italia, i morti sul lavoro sono stati 5.252, con un costo per la comunità che, a seconda delle fonti, varia tra i 35 e i 50 miliardi di euro l'anno.

In Italia le leggi ci sono e sono tra le migliori in Europa, purtroppo manca un controllo costante e severo, manca la volontà di mettere in atto una

politica della sicurezza o meglio una cultura della sicurezza, fondamento e spinta innovatrice del quasi ormai pensionato decreto legislativo 626 del 1994.

Con la cosiddetta 626 si attuavano infatti

alcune direttive europee aventi come oggetto il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Il momento innovatore del decreto non riguardava tanto le misure proposte che d'altro canto richiamavano disposizioni già esistenti nel nostro ordinamento - seppure anch'esse ampiamente disattese e risalenti agli anni Cinquanta - quanto la promozione di una nuova cultura della sicurezza che prendesse le mosse dalla costituzione di un vero e proprio sistema di gestione della prevenzione e della protezione dei rischi. Quello che la norma richiedeva, era in sostanza la modifica di tutta una parte di atteggiamenti da realizzare mediante una pressante attività

In cosa o dove si è fallito? **Un controllo capillare, la certezza di pene severe per chi non fosse in regola**

avrebbero indotto le aziende a prendere in maggiore considerazione la sicurezza sul lavoro

processo di coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nei processi produttivi, primi tra tutti i lavoratori stessi.

Individuare cosa o dove si è fallito richiederebbe un'analisi che in tale sede non ci è possibile: l'unica cosa sicura è che un controllo capillare e la certezza di pene severe che avessero inficiato sostanzialmente i guadagni di un datore di lavoro non in regola, avrebbero, quasi sicuramente, indotto le aziende a prendere in maggior considerazione le nor-



di informazione, formazione e consultazione del personale.

Il cambiamento sostanziale doveva essere nel passaggio da un sistema della sicurezza basato sulla prevenzione *oggettiva* ad uno basato sulla prevenzione *soggettiva*. Il primo era un mero obbligo da parte dei datori di lavoro di seguire le prescrizioni della legge (i vecchi decreti degli anni Cinquanta e Sessanta) e di esigere che i lavoratori, considerati soggetti passivi, si attenessero a tali prescrizioni; il secondo avrebbe posto l'uomo, anziché la macchina, al centro del processo di prevenzione e protezione. Ciò avrebbe attivato un

processo di coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nei processi produttivi, primi tra tutti i lavoratori stessi. Individuare cosa o dove si è fallito richiederebbe un'analisi che in tale sede non ci è possibile: l'unica cosa sicura è che un controllo capillare e la certezza di pene severe che avessero inficiato sostanzialmente i guadagni di un datore di lavoro non in regola, avrebbero, quasi sicuramente, indotto le aziende a prendere in maggior considerazione le nor-